

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

Accetto

accenture

enel
Cuore Online

eni

e-on

ESSELUNGA
S

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE



CHI SIAMO

COMITATO SCIENTIFICO

EVENTI

DIALOGHI

UN AIUTO SUBITO

SOCIALE

I 355 progetti per dire basta alla povertà dei bambini in Italia

Circa 1,2 milioni di minori non hanno cibo ed educazione necessari. Gli interventi sul campo finanziati dall'impresa sociale [Con i Bambini](#). Ecco otto storie che danno speranza

di Fausta Chiesa e Paolo Foschini



1 di 10



Oltre 280 milioni di euro per 480mila bambini

Si chiama «povertà educativa minorile» e sul tema c'è una discreta [povertà](#) informativa, anche adulta: due italiani su tre ne hanno «sentito parlare», per nove su dieci è un «fenomeno grave», ma uno su quattro ammette di non sapere cos'è. In compenso ottanta su cento hanno un'opinione su chi ne ha colpa: la «disattenzione dei genitori», dicono. Ancora di più però sono d'accordo su un punto: è urgente «fare qualcosa», nell'interesse non solo degli stessi giovani ma «del Paese». Metà degli italiani infine concorda nel dire che non basta la scuola: a doversi muovere è «tutta la comunità». È quest'ultimo lo spirito che da tre anni muove il Fondo per il contrasto della [povertà educativa](#) minorile, artefice di 355 interventi in tutta Italia [con](#) uno stanziamento complessivo - finora - da 281 milioni a beneficio di 480mila bambini. Mentre i numeri precedenti sono quelli raccolti da Demopolis per l'impresa sociale [Con i Bambini](#), curatrice del Fondo, e presentati nella sede romana dell'Acri - l'associazione delle Fondazioni di origine bancaria italiane - durante la Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. «Abbiamo voluto questa indagine - spiega [Carlo Borgomeo](#), presidente di [Con i Bambini](#) - per confrontarci non solo con i dati rilevati dal nostro Osservatorio ma anche con la percezione del fenomeno nell'opinione pubblica: che lo ritiene un problema «grave», il che è positivo perché indica una preoccupazione sentita, ma sbaglia per esempio nel credere che riguardi solo il Sud o gli adolescenti. In modi diversi tocca tutto il Paese e va affrontato dalla prima infanzia». In effetti «misurare» la [povertà educativa](#) è più complesso che quantificare quella *solo* materiale: i «minori che vivono sotto la soglia di povertà economica» in Italia

1

Oltre 280 milioni di euro per 480mila bambini



2

Napoli, scuola nei Quartieri Spagnoli



3

Caltanissetta, nidi in casa e spazi sensoriali



4

Potenza, classi fuori classe



5

Rovigo, studenti nella natura



6

Milano, Brescia e Pavia: pronto intervento



7

Torino, la didattica si forma in aula



8

Milano, Roma, Napoli, Bari: Nest e i percorsi per fare i genitori



9

Modena, bambini al sicuro in auto o in bici

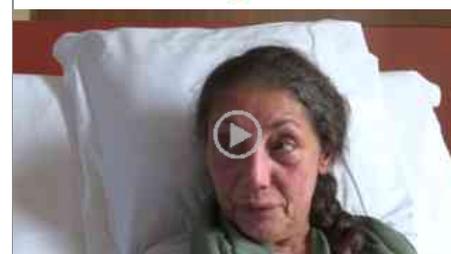


10

Leggi le altre schede



CORRIERE TV



L'appello di Maria Sole: «Una legge su fine-vita»

sono un milione e 200mila, cioè tanti, ma comunque meno di quelli che avendo una istruzione bassa o assente sono tagliati fuori anche dalla semplice possibilità di un futuro migliore. E dal 2005 a oggi questo tipo di minori poveri è triplicato, passando dal 4 al 12 per cento dei minori italiani.



Certo tra le «altre cause» del problema gli intervistati indicano, dopo la «disattenzione» di cui sopra e la povertà economica, anche il disagio sociale, la conflittualità familiare, il degrado del quartiere, la frequenza scolastica irregolare, gli stimoli inadeguati. Solo pochi però puntano il dito, per dire, sul «mancato accesso agli asili nido» che in Italia vengono frequentati da meno di un bambino su cinque. Mentre proprio «la mancanza di pari opportunità nell'accesso ai servizi - rileva Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore - è una delle questioni più gravi». L'unico ambito di apprendimento «non scolastico» dichiarato dalla maggioranza degli intervistati (60 per cento) è lo sport. La stessa percentuale dice che i figli negli ultimi dodici mesi non hanno letto un libro. Solo metà dei ragazzi italiani nell'ultimo anno è stata almeno una volta al cinema o a teatro. Niente tempo pieno a scuola per 72 piccoli italiani su cento. «Superare la logica emergenziale», è la ricetta. Nato nel 2016 da un'intesa tra Acri, Forum nazionale e Governo, il Fondo realizza i suoi progetti attraverso l'impresa sociale **Con i Bambini** interamente partecipata dalla **Fondazione Con il Sud**. Finora coinvolto nella sua attività circa ottomila organizzazioni fra Terzo settore, scuole, enti pubblici e privati.

1 di 10


 2 dicembre 2019 | 17:51
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

 LEGGI I CONTRIBUTI 

 SCRIVI 
CHI SIAMO

Questo nuovo spazio «Buone Notizie - L'impresa del bene» nasce insieme al nuovo settimanale del Corriere della Sera. Un'avventura che affrontiamo **con grande entusiasmo**, convinti che la forza, l'energia, la creatività, la professionalità del Terzo settore potranno mostrare visioni nuove e proporre un nuovo approccio culturale, economico e sociale al Paese. **Leggi tutto**

#lamiabuonanotizia

Un'associazione, una storia, una persona: se hai incontrato una realtà che merita di essere valorizzata puoi segnalarla a buonenotizie@corriere.it
 Per dare voce all'Italia che non si arrende

 SCRIVICI 
LA CREW


Elisabetta Soglio - Sono nata nel 1965, sono laureata in Lettere e ho cominciato a fare la giornalista ad Avvenire: da 25 anni lavoro al Corriere dove mi sono occupata di cronaca e politica e ho curato la pagina della Città del Bene. Attualmente sono responsabile dell'insero sul Terzo settore: che poi è cronaca, politica e anche economia.



Paolo Foschini - Nato a Bologna nel 1964. Laureato in lettere fa il giornalista dal 1990, prima al Resto del Carlino poi all'Avvenire e dal 1997 al Corriere. Si è sempre occupato di cronaca, ogni tanto di cultura. Dirige un coro di detenuti nel carcere milanese di San Vittore.



Rossella Verga - Sono nata a Milano nel 1965, sono laureata in Scienze politiche e ho iniziato a fare la giornalista a 21 anni, prima al Giorno e dal 2000 al Corriere. Mi sono occupata soprattutto di cronaca e di politica. Ho raccontato la vita della città ma anche le storie di tante persone. Ho tre figli. Mi piace suonare il piano e amo viaggiare.